



«Quelle parole mi colpirono e mi scossero dal senso di impotenza che provavo di fronte a un problema così grave», ricorda l'arcivescovo.

Oltre 500 persone morirono, centinaia di case furono incendiate e la gente fu stipata in 42 campi di accoglienza.

«Ho cominciato conducendo nei campi di assistenza persone con limitate competenze in quell'ambito specifico, ma dotate di buona volontà: seminaristi, giovani in cammino vocazionale, novizi. Fornivo costantemente informazioni all'esterno su ciò che cercavamo di compiere. Vedendo il nostro lavoro, cominciarono ad arrivare infermieri, medici, studenti universitari da ogni parte dell'India. Avviammo un'opera di collaborazione con altre Chiese e chiedemmo aiuto a organizzazioni non governative».

Oltre 400 volontari si sono avvicendati per sei mesi, aiutando le persone che erano rifugiate nei campi di assistenza. Anche il Primo Ministro dello stato dell'Assam visitò i campi ed esprime plauso per l'opera che vi veniva svolta. È stato istituito così il JPT, a cui si sono

aggregati fautori della pace, moderati, lungimiranti del luogo. Quando lanciano un appello per la pace, tutti li ascoltano.

L'arcivescovo settantacinquenne non si lascia scoraggiare dai faticosi tentativi di stabilire la pace, malgrado l'immensa fatica e gli sforzi enormi che questo processo richiede, per sfociare a volte in un completo insuccesso. Monsignor Menamparampil ricorda occasioni in cui la sua speranza è stata ravvivata, quando un gruppo musulmano ha detto: «Siamo venuti qui solo perché l'arcivescovo Thomas ci ha invitati a questo incontro di pace», o quando alcuni amici presbiteriani o battisti citano i suoi testi sulla pace dicendo: «come suggerisce il "nostro" arcivescovo». Negli ultimi anni, il JPT è andato oltre le iniziative di pace, impegnandosi per una "società libera dalla corruzione". Il volumetto di 78 pagine dell'arcivescovo Menamparampil intitolato "Onestà nella vita pubblica" è stato usato come testo di riferimento quando gli esponenti della Chiesa dello stato del Mizoram hanno espresso indicazioni per evitare la corruzione in occasione delle elezioni

che si sono tenute recentemente.

Il drastico cambiamento, avvenuto in questo stato dell'India nord orientale, deve molto a questo invito all'onestà nella vita pubblica. L'arcivescovo aggiunge: «Alcuni gruppi giovanili, come la Bodo Student's Union, mi chiedono di tenere discorsi sulla pace e il "risveglio etico". Leggono i miei articoli e i miei volumetti. Forse il gruppo Assam Students' Union sarà il prossimo a esprimersi al riguardo».

Oltre a essere invitato speciale al sinodo dei vescovi per l'Asia e sulla Parola di Dio, l'arcivescovo Menamparampil attualmente è Presidente della Conferenza Episcopale dell'India Nord Orientale, Presidente della Commissione Episcopale per l'Istruzione e la Cultura e Presidente della Federazione della Commissione per l'Evangelizzazione della Conferenza Episcopale dell'Asia.

L'arcivescovo Menamparampil, che fa parte di varie commissioni del Vaticano, nel 1998 ha ricevuto il prestigioso premio per i diritti umani "Maschio" a Mumbai.

